



Raccolta dei rifiuti organici: in Italia raggiunte le 6,6 milioni di tonnellate, ma servono più impianti

Comunicato stampa n. 1 | 13 febbraio 2019

Aumenta la raccolta dell'organico in Italia e si conferma come la frazione più importante per la RD: lo ribadisce il **CIC** - Consorzio Italiano Compostatori analizzando i dati della raccolta differenziata in Italia. A livello nazionale passa da 107 a **108 kg la raccolta annuale pro-capite** e la regione con il maggior quantitativo di raccolta si conferma la Lombardia. Crescono anche gli impianti sul territorio, da 326 a 338 e cresce l'andamento del trattamento di digestione anaerobica, utilizzato anche per la produzione di biometano: cronica la mancanza di impianti al centro e al sud.

Sono **6,6 milioni le tonnellate di rifiuti organici** (umido, verde e altre matrici organiche) provenienti dalla raccolta differenziata **raccolti in Italia nel 2017**: la raccolta dell'organico aumenta dell'1,6%, registra un minore incremento rispetto all'anno precedente anche se si segnala che il trend della raccolta della frazione umido mantiene gli stessi andamenti mentre è la frazione verde che rimane costante nei due anni a confronto. In ogni caso quella dell'organico (umido e verde) si conferma la frazione più importante per la Raccolta Differenziata nel Paese rappresentando il 40,3% di tutte le raccolte. A sottolinearlo è il CIC - Consorzio Italiano Compostatori, nell'annuale analisi sulla raccolta differenziata del rifiuto organico e degli impianti italiani, realizzata a partire dai dati del Rapporto Rifiuti

ISPRA

2018.

“In generale, si è riscontrato un calo nella produzione dei rifiuti in Italia, scesi a 29,6 milioni di tonnellate (-1,7% rispetto all'anno precedente) e la raccolta differenziata ha raggiunto una percentuale del 55,5%”, spiega **Massimo Centemero, direttore del CIC**.

108 KG PROCAPITE DI RIFIUTO ORGANICO RACCOLTO IN ITALIA

A livello nazionale il dato procapite di rifiuto organico intercettato si mantiene sopra i 100 kg, passando da 107 a 108: **i quantitativi maggiori sono quelli delle regioni settentrionali** (127 kg/abitante per anno), seguite dal Centro (114 kg/abitante per anno) e dal Sud (83 kg/abitante per anno).

“Bisogna continuare a lavorare soprattutto nelle regioni del Centro e del Sud per raggiungere l’obiettivo di 9.150.000 tonnellate di rifiuto organico raccolte al 2025, ovvero 150 kg/ab/anno”, ribadisce **Alessandro Canovai, Presidente CIC**. “Sicuramente una spinta arriverà grazie al recepimento del Pacchetto sull’Economia Circolare approvato dalla Unione Europea nel giugno 2018 e che ha imposto come obbligatoria la raccolta differenziata del rifiuto organico entro il 2023”.

LOMBARDIA IN TESTA PER FRAZIONE ORGANICA RACCOLTA

Al primo posto per quantità di frazione organica raccolta si conferma la **Lombardia**, con 1,2 milioni di tonnellate annue, nonostante una leggera flessione rispetto all’anno precedente quando la raccolta si attestava su 1,3 milioni.

In calo, ma stabile al secondo posto, anche il **Veneto** con 764.000 tonnellate. Al terzo posto l’**Emilia Romagna** (708.000 t), seguita a breve distanza dalla Campania (678.000 t). Interessanti i dati registrati nel Lazio (532.000 t) e in Sicilia (208.000 t), dove la raccolta della frazione organica è aumentata rispettivamente di 27.000 t e 67.000 t.

POCHI IMPIANTI AL CENTRO-SUD. ITALIA PUNTA SU BIOMETANO

L’impiantistica in Italia è passata da 326 a 338 strutture ed ha consentito di trattare nel 2017 circa 7,4 milioni di tonnellate (+4%) considerando il trattamento, oltre all’umido e al verde, anche di altri materiali di scarto a matrice organica.

“L’impiantistica dedicata al trattamento del rifiuto organico al momento è in grado di soddisfare le esigenze di produzione nazionale, tuttavia emerge una concentrazione geografica degli impianti soprattutto nel Nord Italia”, **sottolinea Alessandro Canovai**. “Questo squilibrio costringe il Centro e il Sud Italia a trasferire i propri rifiuti organici in altre regioni con enorme dispendio di denaro e CO2. Per risolvere questo problema - aggiunge Canovai - stiamo lavorando **insieme al Ministero dell’Ambiente** per delineare un percorso strategico che definisca le aree in cui mancano gli impianti e su cui intervenire con tempestività”.

Inoltre, emerge in particolare l'andamento della **digestione anaerobica**, che nel 2017 ha trattato più del 50% dell'umido raccolto in forma differenziata. "Il trattamento delle frazioni organiche selezionate con la digestione anaerobica permette non soltanto di recuperare materia ma anche energia: oltre al compost che si utilizza come fertilizzante naturale si ottiene infatti anche il biogas, che può essere trasformato in biometano per l'immissione in rete", sottolinea **Massimo Centemero**. "Recentemente il CIC si è fatto promotore di un'altra filiera di potenziale sviluppo per il settore: la produzione di Biometano. I risultati non hanno tardato ad arrivare, tra il 2017 e il 2018 sono entrati in funzione, primi in Italia, **8 impianti consorziati CIC** (di cui 2 sperimentali) in grado di produrre biometano esclusivamente dal trattamento dei rifiuti organici della raccolta differenziata urbana e di immettere il biometano nella rete di nazionale o di impiegarlo per l'autotrazione".

I PRODOTTI DEL RICICLO ORGANICO: 2 milioni di tonnellate di COMPOST e 90 milioni di metri cubi di BIOMETANO

Secondo le stime del CIC, dai rifiuti organici raccolti nel corso del 2017 sono stati prodotte quasi 2 milioni di tonnellate **di compost**, il 64% da compostaggio e il restante 36% da digestione anaerobica e successivo compostaggio, che hanno contribuito a stoccare nel terreno 600.000 t di sostanza organica e risparmiare 3,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalente/anno rispetto all'avvio in discarica. "Il compost è uno strumento efficace contro erosione, impermeabilizzazione, perdita di materia organica, perdita di biodiversità e contaminazione", sottolinea **Massimo Centemero**. "Promuovere le buone pratiche per la raccolta dei rifiuti organici significa anche difendere il suolo: entro il 2025 si produrrà 1 milione di tonnellate di compost in più all'anno".

Il Biometano si sta affermando come un altro prodotto della filiera del riciclo organico. I biodigestori possono produrre oltre al compost anche biometano che rappresenta una fonte di combustibile naturale e chiaramente una preziosa ed innovativa fonte di energia rinnovabile. Si prevedono sviluppi ulteriori per questo prodotto che potrebbe, entro il 2019, raggiungere una produzione nazionale 200 milioni di m3. Ogni cittadino italiano che si impegna per la raccolta del rifiuto organico può vedere trasformato questo rifiuto in un prodotto, il biometano, necessario a percorrere circa 100-120 km/anno.

Il settore biowaste ha importanti ricadute economiche ed occupazionali: nel 2016, secondo le proiezioni del Consorzio Italiano Compostatori, il

volume d'affari generato dal biowaste è stato pari a **1.8 Mld € di fatturato**, mentre i posti di lavoro generati 9.800 (+9% rispetto all'anno precedente): in pratica 1,5 posti di lavoro ogni 1.000 t di rifiuto organico. "La filiera del rifiuto organico coinvolge numerose attività, dai servizi di raccolta e trasporto, ai servizi di studio, ricerca e progettazione e delle tecnologie per il trattamento del rifiuto organico. Con una raccolta differenziata a regime **in tutta Italia si potrebbe arrivare a 13.000 addetti** e 2,56 Mld € comprensivi dell'indotto generato", conclude Centemero.

Chi è il CIC

Il **Consorzio Italiano Compostatori** è un'organizzazione senza fini di lucro che si occupa di **promuovere e valorizzare le attività di riciclo della frazione organica** dei rifiuti e ha come **finalità la produzione di compost e biometano**.

Il Consorzio, che conta **centotrenta consorziati**, riunisce e rappresenta soggetti pubblici e privati produttori o gestori di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, associazioni di categoria, studi tecnici, laboratori, enti di ricerca, produttori di macchine e attrezzature e altre aziende interessate alle attività di compostaggio e di gestione dei rifiuti organici.

Il CIC è impegnato in numerose iniziative volte alla prevenzione della produzione di rifiuti organici e alla diffusione di una **raccolta differenziata di qualità** che permetta l'effettivo recupero degli scarti organici negli impianti di trattamento biologico. A tal fine, oltre a monitorare costantemente la qualità della frazione organica in ingresso agli impianti di compostaggio – o agli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio – ha ideato programmi di qualità e sviluppato partnership con numerose associazioni nazionali ed internazionali.

Nel 2003 il CIC ha avviato il programma volontario **Marchio Compost di Qualità CIC** che, attraverso verifiche continue sul prodotto, attesta la qualità dei fertilizzanti organici prodotti negli impianti delle aziende consorziate.

Nel 2006 nasce poi il **Marchio Compostabile CIC**, un servizio fornito agli impianti consorziati che oggi garantisce l'oggettiva compostabilità dei manufatti biodegradabili durante il recupero del rifiuto organico negli impianti di compostaggio su scala industriale.

Oggi, oltre alle attività legate alla qualità di matrici e prodotti, il CIC è costantemente impegnato in numerose iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea nell'ambito del **pacchetto dell'Economia Circolare** recentemente approvato.

Maggiori informazioni sul sito istituzionale: www.compost.it

Ufficio stampa CIC:

Press Play – Comunicazione e pubbliche relazioni - www.agenziapressplay.it

Vanna Sedda | +39 347 8930210 | vanna@agenziapressplay.it

Matteo Nardi | +39 333 567925 | matteo@agenziapressplay.it

Alessandro Tibaldeschi | +39 333 6692430 | ale@agenziapressplay.it

